



ENRICO CAMPELLI\*

## L'“IRRAGIONEVOLE” EMENDAMENTO ISRAELIANO E L'APPROVAZIONE DELLA PRIMA PARTE DELLA RIFORMA GIUDIZIARIA: CRONACA DI UNA BATTAGLIA\*\*

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. La leadership di *Avodà* ed il nuovo esperimento *Meretz-Verdi*. – 1.2. *Otzma Yehudit*. – 1.3 *Likud*. – 1.4 *UTJ*. – **2. Knesset.** – 2.1. L'approvazione del *Reasonableness Standard Bill*. – 2.2. La visita dello Speaker Ohana al Parlamento italiano. – 2.3. L'approvazione del budget. – 2.4. La contestata proposta sulle “bandiere di entità ostili”. – 2.5. Il completamento del *Judicial Selection Committee*. – **3. Governo.** – 3.1. Le mozioni di sfiducia. – 3.2. La *Recusal Law*. – 3.3. Il malcontento dei partiti ultraortodossi nel Governo. – **4. Presidente dello Stato di Israele.** – 4.1. La visita di Herzog negli USA e il suo discorso al Congresso. – **5. Corte Suprema.** – 5.1. I ricorsi, la programmazione dell'udienza e l'inedito panel allargato. – 5.2. Lo scontro tra il Governo e la Procuratrice Generale. – 5.3. La Presidenza della Corte e la sfida al sistema di anzianità. – 5.4. La Corte sulla *Recusal Law*.

### INTRODUZIONE

**I**l 24 luglio, la *Knesset* ha approvato un emendamento alla *Basic Law: The Judiciary*, ponendo fine al controllo giurisdizionale sulla “ragionevolezza” delle decisioni del Governo e dei ministri, e sancendo la prima significativa vittoria legislativa per la coalizione di maggioranza in relazione al contestatissimo piano di riforma giudiziaria.

In un clima di preoccupante tensione, segnato sia da proteste sempre più massicce e trasversali che da una fortissima repressione da parte delle forze dell'ordine – al punto da indurre alle dimissioni il capo della polizia di Tel Aviv, che il 5 luglio ha dichiarato di aver ricevuto pressioni dal Ministro Ben Gvir “*to use unreasonable force against the protesters*” - la [maggioranza israeliana](#) al Governo, la più a destra nella storia del Paese e caratterizzata dalla presenza di alcuni partiti di destra radicale fortemente antiarabi e fautori di misure decisamente repressive sul tema del conflitto israelo-palestinese, ha approvato, con un chiaro colpo di mano, la cosiddetta *Reasonableness Standard Bill* e alimentato, con questo emendamento, un forte scontro politico e sociale che va ormai avanti da mesi e che vede come punto centrale la volontà della maggioranza di ridimensionare il ruolo della Corte Suprema.

\* Docente a contratto di Comparative Constitutional Law – Università di Roma LUMSA.

\*\* Contributo sottoposto a *peer review*.

A causa delle fortissime obiezioni politiche e delle ininterrotte manifestazioni di piazza, della crescente tensione provocata dalle dichiarazioni di riservisti dell'esercito che minacciavano di disertare il servizio qualora la riforma venisse implementata e delle molte preoccupazioni diplomatiche, sociali, economiche e di sicurezza sollevate da importanti funzionari israeliani e alleati internazionali, l'Esecutivo israeliano aveva optato, il **27 marzo** scorso, per il [congelamento della riforma](#), nell'intenzione di procedere con le altri componenti della riforma con un consenso più ampio dentro e fuori il Parlamento. Come si è già avuto modo di approfondire, alcuni membri di spicco della maggioranza israeliana e ministri del *Likud* (tra cui lo stesso [Ministro Levin](#)) si sono addirittura espressi per una sospensione dell'iter parlamentare di approvazione, sottolineando il carattere fortemente divisivo della riforma e la necessità di ricalibrare un sistema di reali *check and balances* costituzionali, ammettendo parzialmente il potenziale degenerativo di alcune delle modifiche presentate, salvo poi tornare su propri passi e approvare velocemente il testo sul criterio di ragionevolezza, proprio a ridosso del recesso estivo parlamentare (tempistica che ha chiaramente inasprito il dibattito). A questo proposito, in molti interventi in aula il Primo Ministro Netanyahu ha provato a mediare dichiarando che i successivi passi della riforma verranno portati avanti cercando il massimo consenso con le opposizioni.

Se è vero che si tratta di una modifica relativamente breve e “semplice”, è altrettanto vero che le implicazioni che essa comporta, da inquadrarsi nell'ambito di un più ampio scontro tra Esecutivo e Corte, sono invece decisamente vaste e, per così dire, ben più che proporzionali. Le poche sessioni – nove in tutto - che la Commissione per la Costituzione, la Legge e la Giustizia della *Knesset* ha dedicato alla preparazione del nucleo testuale per un emendamento di tale portata ad una delle Leggi Fondamentali semi-costituzionali del Paese, non sembrano essere sufficienti per una stesura meditata e condivisa, alimentando le proteste di chi accusa l'attuale Governo israeliano di non voler realmente trovare un compromesso su quello che è stato uno dei manifesti elettorali recenti per la destra israeliana, e che già da molti anni rappresenta una linea di frattura profonda e caratterizzante l'ordinamento israeliano.

Va sottolineato, nell'analisi dello scontro istituzionale e sociale, delle possibili derive degenerative per il tessuto costituzionale e della generale confusione tra poteri, che negli ultimi anni le Assemblee legislative israeliane hanno fatto pesante ricorso ad emendamenti delle Leggi Fondamentali, spesso senza che a questo attivismo corrispondesse una adeguata discussione pubblica (si pensi alle modifiche per permettere i “Governi di rotazione”, approvate in pochissimi giorni e molto significative in termini di forma di Governo).

La facilità con cui la *Knesset* approva emendamenti alle *Basic Laws* va ricondotta al fatto che in Israele l'approvazione di un emendamento ad una Legge Fondamentale richiede solamente la maggioranza semplice dei membri del Parlamento (61 membri su 120), e la procedura possa essere formalmente completata anche con tre letture in una singola seduta. Questa situazione, che, come sottolineato dai [dati dell'Israeli Democracy Institute](#), non ha precedenti in nessuno Stato democratico del mondo, espone chiaramente il tessuto costituzionale israeliano ad abusi politici di ogni tipo, con soli 61 deputati che godono di

enorme libertà nel modificare le leggi sovraordinate del sistema e una Corte la cui competenza in materia è enormemente contestata. Per sostanziare tale esposizione alla contingenza, si vedano i dati: dal 1948, anno della sua fondazione, lo Stato di Israele ha approvato 148 emendamenti alle sue *Basic Laws*, contro i 27 statunitensi, i 2 spagnoli, i 20 italiani e i 24 francesi. L'ultima maggioranza, al potere da novembre 2022, e dunque da 9 mesi, ha già proceduto a 5 emendamenti (la *Deri Law* del dicembre 2022, *Expanding the Norwegian Law* del gennaio 2023, *Amendment to the mechanism of incapacitation* del marzo 2023, *Option for a "two-year" budget* del maggio 2023 e *Abolishing the Standard of Reasonableness* di luglio 2023). La *Knesset* precedente, la 24a, ha apportato due emendamenti in circa un anno di lavoro e la 23a addirittura 6 in poco più di 7 mesi di lavoro effettivo.

In un simile scenario, con le massicce proteste di piazza che procedono ogni settimana coinvolgendo trasversalmente tutti i settori della società e della politica israeliana, l'approvazione del *Reasonableness Standard Bill* alimenta lo scontro dentro e fuori la *Knesset* (a questo proposito, il deputato [Rothman](#), che presiede la Commissione per la Costituzione, la Legge e la Giustizia ha affermato all'indomani dell'approvazione che il recesso estivo sarà utile a far calare la tensione). Il clima di forte scontro si spiega anche attraverso il fatto che con l'approvazione dell'emendamento, ben tre degli obiettivi "contingenti" della coalizione sarebbero automaticamente garantiti: il reintegro nel *Cabinet* di Aryeh Deri (leader di *Shas*) dopo che l'Alta Corte di Giustizia aveva bloccato la sua nomina bollandola come "estremamente irragionevole"; la possibilità di dare seguito alle minacce di licenziare la Procuratrice Generale (che, come si vedrà, nei mesi passati non ha risparmiato critiche al Governo e alle ipotesi di *judicial overhaul*); e la possibilità da parte del Ministro della Giustizia di non convocare il *Judicial Selection Committee* fino a quando la coalizione non apporterà le contestatissime modifiche alla sua composizione: tre risultati forse contingenti e "laterali" rispetto al programma generale, ma assolutamente significativi e di grande rilievo nella contrapposizione in corso.

Di assoluta rilevanza, a questo proposito, le posizioni ed il ruolo della Procuratrice Generale Gali Baharav-Miara, che si è espressa sfavorevolmente al Governo relativamente alla *Recusal Law*, di cui si dirà, e che il **3 settembre**, dopo aver comunicato al Ministro della Giustizia Levin la sua intenzione di non difendere davanti alla Corte l'emendamento appena approvato, si è espressa invitando la Corte Suprema a rilevare l'incostituzionalità delle modifiche sul tema del criterio di ragionevolezza e ad annullare il testo. Proprio questa ipotesi getta un profondo interrogativo sui prossimi mesi dell'ordinamento in analisi: nonostante, infatti, la Corte abbia più volte sottolineato le proprie prerogative di intervento sulle *Basic Laws*, essa non ha mai proceduto in questo senso, optando per una sentenza interpretativa di rigetto nel caso della [Basic Law sullo Stato-Nazione](#) del 2018 e limitandosi ad evidenziare l'incostituzionalità di un emendamento del 2021 alla [Basic Law: The Knesset](#), decidendo però di non annullarla.

È presumibile, nell'analisi dello scontro attuale, che nei prossimi mesi si assista ad un incremento della conflittualità tra i poteri, con l'Alta Corte di Giustizia che terrà udienze sui

ricorsi contro la *Recusal Law* e la *Reasonableness Law* ed un'altra udienza volta a costringere il Ministro della Giustizia Yariv Levin a convocare finalmente il *Judicial Selection Committee*.

I tre punti di conflitto sopra citati hanno -a ben vedere - tutta la potenzialità di trasformarsi in una crisi costituzionale ancora più profonda di quella attuale anche prima che le altre parti della riforma giudiziaria vengano portate al voto. Un eventuale intervento della Corte inaugurerebbe infatti uno scenario senza precedenti nell'ordinamento israeliano, le cui conseguenze sono di impossibile previsione ma di ovvia portata e potrebbero aprire una nuova, tumultuosa, fase di scontro tra i poteri.

---

## SEZIONI

---

### 1. PARTITI ED ELEZIONI

#### 1.1. La leadership di *Avodà* ed il nuovo esperimento *Meretz-Verdi*

Il **10 giugno**, la deputata laburista MK Efrat Rayten ha annunciato la sua candidatura alle primarie di *Avodà*, la cui data non è però ancora stata decisa. Sebbene sia per ora impossibile azzardare previsioni, è doveroso sottolineare il crescente malcontento all'interno del partito di centro-sinistra per la leadership di Merav Michaeli, ritenuta colpevole del pessimo risultato elettorale e della mancata alleanza con *Meretz*, che ha portato il piccolo partito di sinistra a non superare per la prima volta la soglia di sbarramento fissata al 3,25%.

Proprio in relazione al centrosinistra israeliano, il **30 agosto** è stata formalizzata la nascita di un nuovo partito politico in rappresentanza del movimento di protesta relative alle ipotesi di riforma giudiziaria. La formazione si presenterà alle prossime elezioni municipali di Tel Aviv e sarà formata dal partito di sinistra *Meretz* e dal partito verde. Il nuovo soggetto si chiamerà “*New Contract*” e potrebbe, secondo alcuni osservatori, allargarsi su base nazionale per il futuro.

Una dichiarazione congiunta delle due formazioni afferma che le liste hanno deciso di unire le forze per “rappresentare i valori liberali”: “The need to present a united front for liberal and democratic forces to take control of centers of power and influence over our lives is clearer today than ever before”. “These three groups share a joint ideology and ideas of furthering liberal democracy, equal rights, social and environmental justice, a fair economy, and an Israeli Shabbat”. La formazione sarà guidata da Meital Lahavi, membro del partito di sinistra *Meretz*.

#### 1.2. *Otzma Yehudit*

Il **9 maggio**, il partito di estrema destra *Otzma Yehudit*, membro della coalizione di Governo, ha dichiarato terminato il boicottaggio dell'attività governativa in seguito al lancio dell'operazione *Shield and Arrow* dell'IDF a Gaza.

Il partito di destra radicale, guidato dal Ministro della Sicurezza Nazionale Itamar Ben Gvir, il **7 maggio** aveva boicottato una riunione di Gabinetto, minacciando di allargare la pratica a voti cruciali per la riforma giudiziaria o addirittura di lasciare il Governo qualora Netanyahu non avesse accolto le preoccupazioni relative alla gestione della sicurezza nazionale. Il **6 giugno**, il parlamentare di *Otzma Yehudit*, Almog Cohen, è stato formalmente estromesso dalla prestigiosa Commissione per gli Affari Esteri e la Difesa della *Knesset*, dopo che il leader del partito di coalizione di estrema destra, Itamar Ben Gvir, ne aveva annunciato l'estromissione il **23 maggio**. Ben Gvir aveva minacciato di boicottare le votazioni sul bilancio – che qualora non fosse stato approvato avrebbe certamente

innescato una crisi di Governo – a meno che centinaia di milioni di shekel non fossero stati aggiunti al budget del Ministero per lo Sviluppo del Negev e della Galilea. Tuttavia, Cohen ha dichiarato pubblicamente più volte che avrebbe votato a favore del bilancio, e ha anche avuto un incontro privato con il Ministro delle Finanze Bezalel Smotrich a riguardo, gesto che è stato visto ampiamente sottolineato dai media israeliani e visto come tradimento alla ferrea disciplina di partito imposta dal leader.

### 1.3. *Likud*

La Presidenza del *Likud*, partito del Primo Ministro Benjamin Netanyahu, ha smentito il **29 luglio** qualsiasi dissenso all'interno delle sue fila, dopo che, a partire dal 23 luglio, diversi deputati hanno dichiarato che non avrebbero più sostenuto l'avanzamento dei piani di riforma giudiziaria del Governo in mancanza di un più ampio consenso.

Le dichiarazioni dei membri del *Likud* (tra cui Eli Dellal, David Bitan e Yuli Edelstein, Presidente del *Committee* della *Knesset* per i *Foreign Affairs and Defense*) sono giunte giorni dopo che la *Knesset* ha approvato la legge sul criterio di ragionevolezza, il primo atto legislativo adottato nell'ambito della contestatissima riforma giudiziaria per circoscrivere le prerogative della Corte. A seguito dell'approvazione dell'emendamento, e forse nel tentativo di calmare le acque, Netanyahu ha affermato che cercherà di costruire un più ampio consenso prima di approvare ulteriori modifiche al sistema giudiziario, ma ha anche promesso che la coalizione proseguirà da sola qualora fosse impossibile raggiungere un accordo complessivo.

### 1.4. *UTJ*

Il **25 luglio**, il giorno immediatamente successivo all'approvazione del discusso emendamento sul criterio di ragionevolezza, *UTJ*, partito ultraortodosso ashkenazi, ha presentato una proposta di Legge Fondamentale ([\*Basic Law: Torah Study Law\*](#)) che esenterebbe la popolazione *haredi* dalla coscrizione militare descrivendo lo studio della Torah un "servizio fondamentale". Il disegno di legge afferma che "coloro che si dedicano all'apprendimento della Torah a tempo pieno e per un periodo di tempo significativo saranno considerati come coloro che forniscono un servizio significativo allo Stato di Israele e al popolo ebraico, e che ciò avrà un impatto sui loro diritti e doveri". La legislazione dichiara altresì che lo studio della Torah diventerà "un valore fondamentale nel patrimonio del popolo ebraico". *Agudath Israel* e *Degel Hatorah*, le due anime che compongono *UTJ*, hanno sottolineato che gli accordi di coalizione impegnano già il Governo ad avanzare una simile legislazione e che dunque, in base agli accordi sottoscritti, dovrebbe essere sostenuta dalla maggioranza. A causa dei ritardi attuativi però, il partito ha presentato il disegno di legge come proposta privata e non di coalizione.

Seppur formalmente prevista dunque, a causa delle proteste contro la riforma giudiziaria, è stato lo stesso Primo Ministro Benjamin Netanyahu a chiederne il rinvio a quando il generale clima politico sarà meno conflittuale.

I partiti ultraortodossi hanno però continuato nelle ultime settimane ad insistere, non solo per una nuova legge sulla coscrizione militare e la Legge Fondamentale sullo studio della Torah, ma anche per l'approvazione di una *override clause* che si applicherebbe specificamente alla legge sulla coscrizione militare, proteggendo l'esenzione dall'intervento della Corte. Un simile intento è chiaramente espresso nelle note illustrative del disegno di legge, in cui i sette proponenti del testo (tutta la rappresentanza parlamentare dell'*UTJ*) hanno scritto chiaramente che l'obbiettivo del testo proposto mira a contrastare possibili interferenze giudiziarie su un tema – quello della coscrizione militare per i cittadini israeliani ultraortodossi – assai controverso nell'ordinamento giuridico in analisi.

Il disegno di legge è però stato rapidamente respinto dalla maggioranza di Governo e, soprattutto, dal *Likud* del Primo Ministro Benjamin Netanyahu, che ha ribadito in un comunicato che il disegno di legge “non è all'ordine del giorno e verrà portato avanti”.

Relativamente al dissidio sul testo interno alla maggioranza, il profilo social ufficiale del partito di opposizione *Yesh Atid* ha ironizzato sul tema pubblicando la foto della firma di Netanyahu sull'accordo di coalizione che garantiva, al momento della firma, l'avanzamento della proposta di legge, e ha sottolineato come la proposta sia stata avanzata in immediata successione alla *Reasonableness Law*, in un generale contesto, a detta delle opposizioni, di aperto attacco alle istituzioni democratiche dello Stato.

## 2. KNESSET

### 2.1. L'approvazione del *Reasonableness Standard Bill*

Il [4 luglio](#), la Commissione per la Costituzione, la Legge e la Giustizia della *Knesset*, presieduta da Simchà Rothman (del partito di destra radicale *HaTzionut HaDatit*), ha approvato (con il voto di nove membri favorevoli, 6 contrari e un assente) il testo della proposta di emendamento alla *Basic Law: The Judiciary* (emendamento n. 5, poi divenuto emendamento n.3), [Reasonableness Standard Bill o Legge sullo standard di ragionevolezza](#), inviandolo in aula per la prima lettura. Successivamente, l'[11 luglio](#), il Plenum della *Knesset* ha votato per approvare il testo in prima lettura. La proposta ha visto il voto favorevole di 64 parlamentari e il voto contrario di 56 deputati. Immediatamente dopo, il testo è stato re-inviato alla Commissione per la Costituzione, la Legge e la Giustizia perché fosse preparato per le successive fasi dell'*iter legis*.

Immediatamente dopo un difficile dibattito e dopo aver respinto innumerevoli critiche, obiezioni e proposte di modifica, la Commissione ha approvato il [20 luglio](#) il testo per la seconda e terza lettura. Nella votazione, nove membri della Commissione hanno sostenuto il disegno di legge e sette hanno votato contro. Come detto, si è trattato di un voto svoltosi

in un clima infuocato, con i deputati dell'opposizione spesso richiamati all'ordine e con Gilad Kariv (ex presidente del *Committee* e deputato del partito di centro-sinistra *Avodà*) che si è reso protagonista di una vistosa protesta, sollevando alcune foto della Corte Penale Internazionale dell'Aia e accusando il Presidente della Commissione, il MK Rothman, di reprimere il dissenso delle opposizioni e di non lasciare spazio al dibattito. In ragione della crescente tensione, la presidenza della Commissione ha deciso di procedere attraverso una votazione per appello nominale oltre alla votazione regolare, nel corso della quale i membri dell'opposizione hanno ripetutamente urlato slogan di protesta e accusato la maggioranza di essere una minaccia per la democrazia israeliana.

Infine, il [24 luglio](#), la *Knesset* ha votato per approvare in seconda e terza lettura la proposta di emendamento sullo standard sulla ragionevolezza. Dopo che tutte le riserve sono state respinte, il [disegno di legge definitivo](#) è stato sostenuto in terza lettura da 64 membri deputati senza voti contrari, con i membri dell'opposizione che hanno deciso di abbandonare l'aula prima del voto in segno di protesta.

Con l'approvazione dell'emendamento, nella *Basic Law: The Judiciary*, all'articolo 15, dopo la lettera D), verrà aggiunto:

“(D1) Notwithstanding what is stated in this Basic Law, those holding judicial power by law, including the Supreme Court sitting as the High Court of Justice, shall not hear [a case] nor issue an order against the Government, the Prime Minister or a Government minister, on the reasonableness of their decision; in this section, ‘decision’ means any decision, including on appointments, or a decision to refrain from exercising authority” (la traduzione inglese è riportata dal sito della *Knesset* [qui](#)).

Con la seconda e terza lettura, si è deciso di modificare leggermente la formulazione precedente del testo, eliminando la dicitura “or another elected official, as determined by law”.

Prima dell'approvazione del testo la Corte Suprema, in qualità di Alta Corte di Giustizia, era qualificata a esercitare un controllo giurisdizionale sulle decisioni delle autorità statali in conformità con la sezione 15 della *Basic Law* sul potere Giudiziario. Proprio in virtù di questa autorità, la Corte effettua un controllo amministrativo sulle azioni del potere Esecutivo. L'evoluzione delle cause del controllo amministrativo è avvenuta principalmente attraverso la giurisprudenza, secondo un tipico meccanismo di *common law*, e ciò ha riguardato in modo specifico e diretto l'evoluzione del criterio di ragionevolezza. Prima dell'intervento dell'attuale maggioranza infatti, tale criterio consentiva al giudice di respingere una decisione amministrativa che fosse caratterizzata da una valutazione di irragionevolezza, quando, cioè, non attribuisse “proper weight to the various interests that the administrative authority must take into consideration in its decision, in the case of fundamental or extreme unreasonableness” (si veda a questo proposito la sentenza HCJ 389/80 *Dapei Zabav vs The Broadcasting Authority* del 1980), anche qualora tale decisione non violasse alcuna legge o contraddicesse altre norme amministrative.

Sul ricorso allo standard di ragionevolezza, la nuova maggioranza parlamentare israeliana sostiene, che determinare l'equilibrio valoriale tra le diverse considerazioni attinenti ad una

decisione amministrativa debba essere compito di politici eletti e non delle Corti. Di conseguenza, con l'emendamento in analisi, un'autorità giudiziaria) anche di grado inferiore alla Corte Suprema) non potrà più pronunciarsi sulla ragionevolezza di una decisione del Governo, del Primo Ministro, o di un altro Ministro. Si tenga presente che l'emendamento non limita però l'autorità dei tribunali a pronunciarsi o a emettere ordinanze basate su altri criteri di revisione amministrativa.

Secondo esponenti della coalizione, e -invero- di una sostanziosa fascia della popolazione, si tratta di una meritevole innovazione, già in passato persino proposta da membri delle opposizioni. Giuristi e organizzazioni conservatori, insieme a parti dello spettro politico di destra, criticano infatti da anni l'interpretazione "espansiva" in materia di applicazione del criterio, sostenendo che esso fornisca un margine troppo ampio alle Corti per intervenire nelle decisioni prese da rappresentanti politici eletti, e finendo, *de facto*, per sostituire la volontà dei membri eletti del Parlamento con quella dei Giudici.

Contrariamente, i critici sostengono che la totale rimozione di un simile livello di intervento e controllo delle Corti porterà a procedure decisionali sempre meno trasparenti, indebolendo la capacità della Corte di protezione dei diritti. Anche in relazione al tema della nomina o rimozione di alti funzionari, è da riportare che nell'opinione dei critici, l'eliminazione del potere di intervento relativo alle nomine, paventerebbe un progressivo indebolimento dell'indipendenza e del funzionamento sostanziale dei *democratic gatekeepers*, fondamentali in un sistema di reali pesi e contrappesi.

Infine, è doveroso sottolineare, per evidenziare l'attualità del tema in analisi, che proprio in base alla concezione estensiva israeliana della ragionevolezza, previo parere della Procuratrice Generale Gali Baharav-Miara (espresso il **4 gennaio**), la Corte Suprema, definendola "unreasonable in the extreme", ha invalidato il **18 gennaio** la nomina a Ministro di Aryeh Deri, importante esponente del partito ultraortodosso *Shas*, alleato cardine di Netanyahu e perno dei delicati accordi di rotazione che reggono la nuova maggioranza (con Deri che sarebbe dovuto rientrare in un più ampio accordo di rotazione con il collega Smotrich).

## 2.2. La visita dello *Speaker* Ohana al Parlamento italiano

Lo Speaker della *Knesset*, Amir Ohana (*Likud*), ha partecipato il **9 maggio** ad una serie di cerimonie ed eventi a Roma in occasione del 75° anniversario dell'indipendenza di Israele e dei 75 anni dal referendum sulla repubblica in Italia.

Nel corso di una [cerimonia tenutasi al Senato della Repubblica](#), i deputati hanno applaudito a lungo lo Speaker del Parlamento israeliano, dopo che il Presidente del Senato Ignazio La Russa ha annunciato la sua presenza. Il Presidente La Russa ha dichiarato: "Non è solo il nostro 75° anniversario, anche Israele celebra il 75° anniversario della sua fondazione, e ho dunque chiesto al mio amico Amir Ohana, che è qui con il suo compagno, di onorarci con la sua presenza, e lo ringrazio per aver celebrato questi due grandi anniversari."

Ohana è stato invitato a sedersi in prima fila nell'aula del Senato, accanto al suo partner Alon, alla senatrice a vita Liliana Segre, e all'ex Primo Ministro italiano Mario Monti.

Nel corso della giornata successiva, Ohana ha incontrato anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il Primo Ministro Giorgia Meloni, la Presidentessa della Corte Costituzionale italiana Silvana Sciarra e il Presidente della Camera dei Deputati Lorenzo Fontana.

### 2.3. L'approvazione del budget

Dopo un lungo dibattito, il **16 maggio**, la Commissione Finanze ha [approvato](#) per le letture finali il disegno di legge di Bilancio dello Stato per l'anno fiscale 2023 e il disegno di legge di Bilancio dello Stato per l'anno fiscale 2024, completando così le deliberazioni sulla proposta di bilancio dello Stato e sulla relativa proposta di legge. Secondo le proposte, il bilancio statale per il 2023 sarà pari a 484 miliardi di NIS e a 514 miliardi di NIS per il 2024.

Il **24 maggio**, dopo un dibattito durato 36 ore e una maratona di votazioni, e dopo che tutte le riserve presentate dai gruppi parlamentari dell'opposizione sono state respinte, il bilancio statale per il 2023 e il 2024 è stato approvato in seconda e terza lettura dal plenum parlamentare, insieme al relativo disegno di legge sugli accordi economici. Nelle votazioni finali, 64 parlamentari hanno sostenuto il testo sul bilancio, 56 i parlamentari contrari.

Durante il dibattito le opposizioni hanno fatto sentire la loro contrarietà al bilancio con [dichiarazioni](#) dai toni molto accesi. Lapid, leader di *Yesh Atid* e dell'opposizioni ha infatti dichiarato: “This budget is a budget of bribe-taking, fraud and breach of trust. Bribery—because everyone who went into the Prime Minister’s room and extorted him got whatever he asked for, unimaginable amounts. Fraud—because this budget is based on numbers that are completely divorced from reality. Of course, the state revenues forecast upon which they based the budget is completely removed from reality, because investments stopped coming in when this failed Government came to power. Breach of trust—because this budget breaks the most fundamental contract with Israel’s citizens, which states that we all have the same rights and obligations. We are raising here the first generation in the state’s history that will be poorer than its parents, because every child of ours will have to finance children who not only do not work, but will also not receive the basic toolbox of mathematics and English, which will allow them to one day support their own children”.

Mk Gantz, leader del partito centrista *National Unity*, si è addirittura spinto oltre, dichiarando: “this budget is a clear and present danger to [Israel’s] society and economy, and subsequently—to security. There is not a shred of national fairness in it—only a sectarian view. You are making the Israeli economy a hostage of coalition needs. Don’t say that this is what you went to elections over. Don’t tell us that things will be fine. This ‘it will be fine’ attitude will not be fine. It will blow up in all of our faces. And when the economy collapses, when the people are crushed by the burden, and when the public outcry rings out—it could be too late. This budget is a direct threat to Israeli economy and society.

The responsibility lies with you; if you don't stop, we will all pay the price. And the bill will be served up to you by Israeli society”.

Al termine del voto, contrariamente alla prassi, il Ministro delle Finanze Smootrich ha preso la parola per elogiare l'operato dell'aula e rispondere alle critiche delle opposizioni. Il Ministro ha [dichiarato](#): “They want to frighten, spark a dispute and incite. They want to topple the rightist Government, and, to this end, everything is kosher. But they will not succeed. We are smart, you are smart, the Israeli public is smart and simply does not believe them. You know the truth. This is a good budget. Responsible and restrained on the one hand, and includes a series of tidings on the other. This budget is good for all the citizens of Israel. left and right, religious, ultra-Orthodox and secular, Druze, Arabs. Simply all of Israel's citizens. Our government is the government of all the citizens of Israel. I am the finance minister of all the citizens of Israel. Friends, they will continue to whine, and we will continue to do the work for the people of Israel.”

#### 2.4. La contestata proposta sulle “bandiera di entità ostili”

Nella seduta del **18 maggio**, il Plenum della *Knesset* ha approvato in lettura preliminare la proposta di emendamento alla legge penale (*Amendment—Prohibition on Raising Flag of Hostile Entity*, 2022), presentata dal deputato Almog Cohen (*Otzma Yehudit*) e al centro di grandi polemiche con le opposizioni, che vedono nell'ipotesi di emendamento una preoccupante involuzione costituzionale. Al voto, il disegno di legge è stato sostenuto da 54 parlamentari contro i 16 contrari, ed è stato conseguentemente rinviato alla Commissione Costituzione, Legge e Giustizia per la preparazione delle successive fasi dell'iter *legis*.

Il disegno di legge propone di stabilire che, mostrare in occasioni di manifestazioni pubbliche la bandiera di un'entità o di uno Stato ostile a Israele o che non consente l'alzabandiera di Israele all'interno dei suoi confini, costituirà un reato penale punibile di un anno di reclusione. La legge penale israeliano, attualmente, vieta l'assembramento di persone quando vi è ragionevole motivo di ritenere che esse intendano turbare la quiete pubblica. Le sezioni 152–154 della legge penale stabiliscono quando un'Assemblea vietata possa essere classificata come una rivolta e quando ai rivoltosi può essere ordinato di disperdersi.

Il disegno di legge qualifica come automaticamente vietato anche l'assembramento durante il quale vengono issate le bandiere di stati nemici o entità ostili (che non riconoscono, cioè, lo Stato di Israele come Stato ebraico e democratico), o di uno stato, entità o organismo che non permettono che la bandiera di Israele sia esposta pubblicamente all'interno dei suoi confini. In tal modo, il disegno di legge stabilisce un criterio di reciprocità: se (uno Stato o un'entità) non consente che la bandiera di Israele sia esposta pubblicamente, la sua bandiera non sarà issata pubblicamente in assembramento pubblico entro i confini dello Stato di Israele.

La proposta è stata avanzata dal partito di destra radicale *Otzma Yehudit* ed è stata fortemente criticata da tutte le più importanti Ong israeliane e palestinesi, dai partiti delle opposizioni e da una pletera di osservatori politici e costituzionali. Al momento la Commissione per la Costituzione, la Legge e la Giustizia non ha ancora calendarizzato la discussione sul testo, ed è ipotizzabile che il dibattito su un testo così divisivo (che, vale la pena sottolinearlo, limiterebbe drasticamente la possibilità di manifestare con la bandiera palestinese), qualora avvenga, sia rinviato a mesi caratterizzati da un livello di scontro politico più basso di quello attuale.

## 2.5. Il completamento del *Judicial Selection Committee*

Il membro del partito *Otzma Yehudit*, Yitzhak Kroizer, è stato scelto il **12 luglio** per far parte del *Judicial Selection Committee*, completando così la rappresentanza scelta dalla *Knesset* all'interno di un organismo assolutamente centrale nel piano della coalizione per una radicale riforma del sistema giudiziario.

L'elezione del deputato di *Otzma Yehudit* ha visto il supporto di 86 MK, mentre gli altri candidati, Ron Katz (*Yesh Atid*) ha ricevuto 12 voti e Idan Roll (*Yesh Atid*), solo 1.

Kroizer è stato selezionato in una votazione a porte chiuse per sedere accanto alla deputata Karine Elharrar del partito di opposizione *Yesh Atid*. Elharrar era stata selezionata il **15 giugno** durante il primo tentativo della *Knesset* di completare la formazione del *Committee*, segnando una [evidente sconfitta](#) per la coalizione di maggioranza (il candidato della maggioranza, Gotliv, era infatti stato respinto con ben 59 voti contrari e solo 15 favorevoli). I partiti di opposizione avevano successivamente chiesto al Ministro della Giustizia Yariv Levin di completare definitivamente il *Committee*, convocarlo ed iniziare rapidamente a lavorare per colmare il ritardo nelle nomine giudiziarie, costringendo il *Committee* a lavorare nella sua composizione numerica attuale, contrariamente a quanto vorrebbe la coalizione di maggioranza. Il Ministro aveva [risposto](#) alle critiche il **5 luglio**, sottolineando quanto, nella sua visione, la composizione del *Committee* risulti distorta e vada il prima possibile modificata.

Infine, relativamente ai [tribunali religiosi](#), il **12 luglio**, il deputato Elyahu Baruchi (*UTJ*) è stato eletto nel comitato di selezione dei giudici rabbinici con una maggioranza di 81-3, mentre i parlamentari Yinon Azoulay (*Shas*), Ahmad Tibi (*Hadasb-Ta'al*) e Mansour Abbas (*Ra'am—United Arab List*) sono stati eletti nel Comitato per la selezione dei *Qadis* (magistrati dei tribunali sciaraitici), con la maggioranza di 80-4, 87-15 e 82-13 rispettivamente.

### 3. GOVERNO

#### 3.1 Le mozioni di sfiducia

Il **13 giugno**, il plenum della *Knesset* ha respinto tre [mozioni di sfiducia](#) al Governo presentate da gruppi parlamentari dell'opposizione e molto discusse nel quadrimestre analizzato.

Nello 13pecific, si tratta della mozione “The Government of Israel regularly misleads and lies to the Israeli public on every issue”, presentata da Yesh Atid, “The failure of [National Security] Minister [MK Itamar] Ben Gvir in coping with violence and crime in Arab society”, presentata dal partito centrista *National Unity*, e “Government’s failure in coping with the cost of living and the harm to the Israeli economy”, presentata congiuntamente da *Avodà* e *Israel Beitenu*.

Tutte le mozioni sono state respinte con il voto contrario di 55 deputati e con 47 voti favorevoli. Il risultato, ampiamente discusso in aula, evidenzia la profonda spaccatura parlamentare nella *Knesset* e -in modo non meno rilevante - le divisioni interne alle opposizioni, che impediscono allo stato attuale di immaginare un cambio di maggioranza.

#### 3.2. La *Recusal Law*

Il **25 luglio**, in quello che a molti è sembrata una risposta all'approvazione dell'emendamento sul criterio di ragionevolezza, la Procuratrice Generale Gali Baharav-Miara si è espressa sfavorevolmente al Governo in relazione ad un ricordo presentato all'Alta Corte contro la cosiddetta [Recusal Law \(amendment n.12, 3031\)](#), che vieta alla Corte di ordinare ad un Primo Ministro di ritirarsi dall'incarico, e ne ha chiesto l'annullamento alla Corte.

Baharav-Miara ha sostenuto nella sua *opinion* all'Alta Corte di Giustizia che la *Knesset* abbia abusato della sua autorità costituente per adottare un provvedimento *ad personam* per il Primo Ministro Benjamin Netanyahu, attualmente sotto processo per accuse di corruzione frode e abuso di ufficio. Il *Movement for Quality Government*, che ha presentato il ricorso contro il testo, afferma che la posizione della Procuratrice Generale sostanzialmente concorda con i principi enumerati nel ricorso e il suo intervento è utile perché “ricorda al Governo che lo stato di diritto si applica a coloro che governano”.

La legge, un emendamento alla [Basic Law: The Government](#), è stata approvata a causa della preoccupazione di Netanyahu e della coalizione che l'Alta Corte gli avrebbe ordinato di ricusarsi a causa di conflitti di interessi relativi ai processi in corso e le ipotesi di riforma giudiziaria portata avanti dalla sua maggioranza.

### 3.3. Il malcontento dei partiti ultraortodossi nel Governo

Il Primo Ministro Netanyahu e i suoi alleati ultraortodossi (*haredi*) hanno ipotizzato il **15 agosto** un nuovo “congelamento” della riforma giudiziaria per un anno, tra le crescenti preoccupazioni tra i leader *haredi* circa il “costo” politico per la società israeliana nel suo complesso e per i propri deputati, di una approvazione tanto contestata.

*Kikar Hashabat*, portale di informazione di riferimento per i partiti ultraortodossi, ha riferito in un [report](#) che *United Torah Judaism* (UTJ), partito *haredi* ashkenazita con sette parlamentari il cui sostegno è cruciale per la coalizione di estrema destra di Netanyahu, ha chiesto che l'intera riforma sia sospesa a tempo indeterminato e portata avanti solo in presenza di un ampio accordo con l'opposizione.

Il report (disponibile solo in ebraico) riferisce che gli alleati ultraortodossi della maggioranza sono profondamente turbati dalla condotta di Netanyahu e ritengono che stia cercando di deviare le feroci critiche contro la riforma verso la comunità *haredi*, minando gli sforzi per approvare un disegno di legge che regoli le esenzioni militari per gli ultraortodossi, obiettivo centrale di vecchia data delle due forze politiche ultrareligiose.

Secondo il rapporto, la richiesta di congelamento nasce dalle preoccupazioni dei leader *haredi* che l'attuale schema della riforma – altamente controverso – prometta troppo pochi benefici per il sistema giudiziario nazionale, non giustificando l'esposizione dei deputati ultraortodossi in un dibattito ritenuto fortemente divisivo. Secondo il rapporto i partiti ultraortodossi della maggioranza sarebbero addirittura disposti a vedere il Ministro della Giustizia Yariv Levin – architetto della riforma – lasciare il suo incarico, come ha minacciato di fare qualora le altre parti della riforma non dovessero essere approvate. A questo proposito, il report afferma che se ulteriori disegni di legge venissero sottoposti a votazione senza il consenso dell'opposizione, come fatto con l'emendamento sulla ragionevolezza, i partiti *haredi* potrebbero votare contro di essi.

Secondo molti osservatori però, la mossa del fronte ultraortodosso non sarebbe motivata da genuina preoccupazione sulla natura di un dibattito poco condiviso, ma dalla precisa volontà di usare la riforma giudiziaria per negoziare con gli altri partiti del Governo un preciso impegno circa l'approvazione di un testo di legge sull'esenzione militare degli uomini religiosi in Israele, un altro argomento divisivo e caldissimo nel dibattito politico nazionale. In quest'ottica, Netanyahu e Levin starebbero cercando di congelare la riforma per un anno con l'obiettivo di calmare il movimento di protesta e creare l'atmosfera necessaria per approvare la controversa legge richiesta, e ora posta come *condicio sine qua non*, dai suoi alleati.

In seguito alle notizie, il partito *Likud* e i leader delle due fazioni dell'UTJ, Yitzhak Goldknopf e Moshe Gafni, hanno rilasciato una dichiarazione congiunta negando che Netanyahu stia cercando una sospensione di un anno della riforma in seguito alla rivolta dei suoi alleati, senza però specificare se questo significhi che l'idea del congelamento della riforma non esista o abbia altre ragioni. *United Torah Judaism* ha insistito più volte tra giugno e luglio affinché la coalizione approvasse una clausola di esclusione (*override clause*), che

consentirebbe alla *Knesset* di rilegiferare disegni di legge anche qualora fossero ritenute incostituzionali dall'Alta Corte di Giustizia. La mossa può essere spiegata perché negli ultimi anni la Corte ha bocciato diverse iniziative su questioni chiave per gli elettori *haredi*, inclusa [l'esenzione dal servizio militare di cui godono gli studenti delle scuole rabbiniche](#). Nell'ambito della riforma, la “clausola di superamento”, è forse la misura che più di tutte ha innescato le fortissime proteste in tutto il Paese con moltissimi critici che parlano del pericolo che una simile misura eroda la natura democratica dell'ordinamento. Ambiguo l'atteggiamento del Premier Netanyahu a riguardo, che sul finire di giugno ha dichiarato in alcune interviste che una simile misura non sarebbe stata implementata.

Nel 2017, l'Alta Corte di Giustizia ha invalidato l'attuale legge sulla coscrizione militare, che concede ampie esenzioni agli studenti delle scuole rabbiniche (si veda il Focus dell'[Israeli Democracy Institute](#)). La Corte ha dato al Governo una lunga serie di scadenze e proroghe entro le quali avrebbe dovuto presentare una nuova legge sull'arruolamento, e ha consentito al Ministero della Difesa di fare affidamento sull'attuale legge abrogata fino all'approvazione di un testo sostitutivo. La quindicesima, e attuale, proroga al Governo per legiferare sul tema, è infatti scaduta il **31 luglio**.

#### 4. PRESIDENTE DELLO STATO DI ISRAELE

##### 4.1. La visita di Herzog negli USA e il suo discorso al Congresso

Il **19 luglio**, il Presidente israeliano Isaac Herzog ha utilizzato un discorso al Congresso statunitense per cercare di appianare le crescenti tensioni tra il suo Paese e gli Stati Uniti, facendo appello ai legislatori americani affinché continuino a investire nell'”insostituibile” relazione tra i due paesi.

Il [discorso di Herzog](#) si è concentrato sulla necessità di rafforzare il partenariato di sicurezza tra Stati Uniti e Israele, ha denunciato le ambizioni nucleari dell'Iran e ha ringraziato gli Stati Uniti per aver guidato gli Accordi di Abramo, definiti un “punto di svolta” per pace in Medio Oriente. “We are proud to be the United States’s closest partner and friend,” ha ripetuto più volte il Presidente israeliano, “when the United States is strong, Israel is stronger. And when Israel is strong, the United States is more secure.”

Il discorso è stato uno sforzo per consolidare il sostegno a Israele in un momento in cui un numero crescente di esponenti del partito democratico ha iniziato a denunciare l'alleanza del Primo Ministro Netanyahu con formazioni dichiaratamente di estrema destra antiaraba che considerano antidemocratiche, e un'ala sinistra del partito che accusa apertamente il Paese di imporre politiche discriminatorie in *West Bank*. A ben vedere, ulteriore obiettivo del Presidente sembrava anche quello di rassicurare gli israeliani scesi in piazza per protestare contro le politiche della maggioranza, sull'identità pienamente democratica e pluralistica dell'ordinamento.

Israele “takes pride in its vibrant democracy, its protection of minorities, human rights and civil liberties, as laid down by its parliament, the Knesset, and safeguarded by its strong Supreme Court and independent judiciary,” ha sottolineato Herzog, sottolineando che il recente dibattito interno ad Israele è “the clearest tribute to the fortitude of Israel’s democracy.”

Nonostante alla vigilia del discorso 10 deputati del Partito Democratico abbiano rifiutato di votare una risoluzione ampiamente sostenuta che affermava la natura non razzista di Israele (e la conseguente risoluzione repubblicana in cui, tra le altre si accusava la deputata democratica Jayapal di incitare all’antisemitismo), l’accoglienza riservata a Herzog nell’aula gremita della Camera è stata di grande sostegno, con frequenti standing ovation da parte dei legislatori riuniti.

Simili tensioni sono state solamente menzionate da Herzog. “I respect criticism, especially from friends, although one does not always have to accept it, but criticism of Israel must not cross the line into negation of the state of Israel’s right to exist.”

Il **23 luglio**, rientrato in Israele, il Presidente ha incontrato il Primo Ministro Netanyahu ed il leader dell’opposizione Lapid per cercare un compromesso last minute sulla proposta di emendamento alla *Basic Law* sul Giudiziario. Negli ultimi mesi, infatti, Herzog è emerso come voce moderata nel sempre più polarizzato e frenetico dibattito israeliano sulla riforma giudiziaria, cercando instancabilmente un compromesso tra la coalizione di destra guidata da Netanyahu e la frammentata opposizione.

## 5. CORTE SUPREMA

### 5.1. I ricorsi, la programmazione dell’udienza e l’inedito panel allargato

Nonostante, come detto, la presenza di un enorme movimento di protesta contrario all’agenda di riforma giudiziaria, esperienza senza precedenti nell’ordinamento israeliano, e nonostante le enormi manifestazioni che da ormai 30 settimane attraversano le città più grandi del Paese, la prima tappa della riforma giudiziaria voluta dalla maggioranza è, come si è detto in queste pagine, stata approvata il **24 luglio**.

Poche ore dopo l’approvazione del testo sulla ragionevolezza, il *Movement for Quality Government in Israel*, una organizzazione della società civile, ha presentato un ricorso alla Corte Suprema di Giustizia chiedendone l’annullamento per evidente incostituzionalità. Simili ricorsi sono stati presentati anche dall’associazione *Darkenu*, dall’Associazione degli Avvocati di Israele, dalla coalizione LGBTQ+ in Israele, dalla associazione *Adalah* per i diritti delle minoranze arabe in Israele, da alcuni esponenti di alto rango dell’esercito, dal Movimento *Ometz* per il buon Governo, dal partito *Meretz* e da molti deputati singoli. Mentre si procede alla scrittura di queste pagine sono circa 40 i ricorsi presentati all’Alta Corte, in una dinamica simile a quanto avvenuto nel 2018 relativamente all’approvazione

della [Basic Law: Israel as The Nation State for the Jewish People](#). In quell'occasione, tuttavia, il movimento di protesta, seppur vastissimo, non era comparabile a quello attuale.

Il **26 luglio** la Corte ha annunciato che inizierà ad esaminare i ricorsi il **12 settembre**, e che il Governo potrà presentare le sue posizioni formali entro il **2 settembre**. La data dell'udienza fissata a settembre significa che la Presidentessa uscente della Corte, Esther Hayut, sarà ancora al suo posto prima del suo previsto pensionamento il mese successivo, e non è un caso che il Governo, tramite il Procuratore Ilan Bombach, abbia a lungo cercato di posticipare l'udienza.

Pur programmando l'udienza per i ricorsi, la Corte non ha emesso un'ingiunzione contro la legge, che è entrata formalmente in vigore lo stesso **26 luglio**.

Il **31 luglio** la Corte ha comunicato che il panel per la valutazione dei ricorsi contro la *Reasonableness Law* sarà composto da tutti e 15 i giudici della Corte Suprema: si tratta della prima volta nella storia della Corte, che non ha mai visto prima tutti e 15 i suoi membri presenziare ad un'udienza.

## 5.2. Lo scontro tra il Governo e la Procuratrice Generale

Il **26 luglio**, pochi giorni dopo l'approvazione del primo importante disegno di legge sulla riforma giudiziaria e con il Paese ancora sotto shock a causa di quella svolta legislativa, i membri della coalizione di maggioranza hanno presentato un nuovo disegno di legge altamente controverso alla *Knesset*: il testo, per ora presentato solo in Commissione, prevederebbe di limitare il ruolo del Procuratore Generale e trasferire i poteri di perseguire i membri del Governo al Procuratore di Stato.

Il testo è stato firmato da undici deputati del *Likud*, ritenendo che il Procuratore Generale, pur svolgendo anche il ruolo di consulente legale del Governo, affronti un potenziale conflitto di interessi quando è chiamato a indagare su individui con cui è strettamente familiare e, quindi, si trovi in difficoltà nel rimanere oggettivo su tali questioni. Qualora approvato, il disegno di legge entrerebbe in vigore solo dopo le prossime elezioni.

Gli stessi proponenti, anche alla luce della supposta nuova politica di dialogo della maggioranza, hanno affermato che il testo non verrà portato avanti senza un ampio accordo sulla questione. È però evidente che si tratti di una mossa dell'Esecutivo per ribattere alla procuratrice Generale Gali Baharav-Miara, che si è opposta energicamente nei mesi recenti alle posizioni del Governo sui limiti che la riforma imporrebbe al potere giudiziario.

Lo scontro tra Esecutivo e Procuratrice Generale è cresciuto esponenzialmente nel quadrimestre in analisi (con il Ministro della Cooperazione regionale Ansaem del *Likud* che, in un [discorso alla Knesset](#) del **19 luglio**, l'ha definita la persona più pericolosa in Israele ed una minaccia per la democrazia) e non sono passate inosservate le riflessioni della Procuratrice sulle conseguenze di lungo periodo dell'approvazione della legislazione sul criterio di ragionevolezza, ritenuta lesiva della democraticità dell'ordinamento, pericolosa per l'indipendenza dei *gatekeepers* e controproducente nell'ambito del ruolo di garanzia della Corte. Il **18 luglio**, alla [riunione dei Procuratori statali](#) che “she will not be pressured to

distort our professional judgment and violate our duty as gatekeeper”. “Recently, there has been an increase in attacks on the law enforcement and gatekeepers of the country, this is a cynical and baseless attempt to undermine the legitimacy of the law enforcement system”.

In vista dell’udienza alla Corte Suprema sui ricorsi contro la *Reasonableness Law*, il **16 agosto**, la Procuratrice Generale Gali Baharav-Miara ha comunicato al Ministro della Giustizia Yariv Levin che non difenderà la legislazione davanti alla Corte e formalmente autorizzato l’Esecutivo a dare l’incarico a consulenti esterni (il Governo ha poi scelto Ilan Bombach).

La decisione di Baharav-Miara è frutto delle profonde divergenze tra lei e il Governo riguardo alla legge, manifestatesi ben prima dell’approvazione (con Baharav-Miara che aveva parlato già i primi di luglio di “buco nero della democrazia e con il suo vice, Limon, che in sede di Commissione aveva parlato il **4 luglio** di un “[serio danno allo stato di diritto](#)”) e tradottesi anche in esplicite minacce di licenziamento da parte della maggioranza. La risposta del Governo non si è fatta attendere, ed in una lettera pubblica dai toni fortemente polemici, il Ministro della Giustizia Levin ha bollato il **30 agosto** la decisione della Procuratrice come “inaccettabile e senza precedenti”, accusando Baharav-Miara di schierarsi “abituamente” contro le posizioni dell’Esecutivo, e di aver creato un clima in cui manca la fiducia necessaria tra Governo e Procuratore. I due si sono anche scontrati sulla mancata convocazione, da parte di Levin, del *Judicial Selection Committee*, con la Procuratrice che ha pubblicamente invitato il Ministro a procedere a convocare l’organo nella sua attuale composizione, in appoggio ai ricorsi presentati alla Corte. Baharav-Miara ha inoltre risposto a Levin in una lettera pubblica il **31 agosto**, affermando che la minaccia di un licenziamento non la scoraggerà dall’opporsi alle azioni e alle politiche del Governo che ritiene improprie.

Infine, il **3 settembre**, la Procuratrice, in una lunghissima *opinion*, ha formalmente chiesto alla Corte l’annullamento dell’emendamento alla *Basic Law*. È in questa sede da sottolineare che, pur avendo più volte sancito la propria autorità ad intervenire sulle Leggi Fondamentali del Paese, la Corte non ha mai proceduto in questo senso e un eventuale intervento avrebbe conseguenze di entità tale da essere difficilmente prevedibili. Nella sua *opinion*, la Procuratrice Generale riconosce la complessità dell’intervento della Corte ma sottolinea che l’emendamento approvato violi i principi fondamentali al centro dell’identità democratica dello Stato di Israele, come la separazione dei poteri e lo stato di diritto.

### 5.3. La Presidenza della Corte e la sfida al sistema di anzianità

Con una mossa senza precedenti, il **30 agosto**, il giudice Yosef Elron ha presentato la sua candidatura per diventare Presidente della Corte una volta che l’attuale Presidente, la giudice Esther Hayut, lascerà l’incarico il **16 ottobre** avendo raggiunto l’età di pensionamento obbligatorio di 70 anni. La richiesta di Elron, inviata al Ministro della Giustizia Yariv Levin e alla Presidentessa Hayut, rappresenta la prima volta in cui un giudice sfida il consolidato sistema di anzianità, che prevede che solo il giudice più anziano della Corte possa presentare il proprio nome al Comitato per la Selezione Giudiziaria per

ricoprire la carica presidenziale. Secondo tale meccanismo, ed in base alla composizione attuale della Corte, sarebbe il giudice Isaac Amit, di orientamento liberale, ad essere il prossimo in linea per sostituire l'attuale Presidentessa.

In seguito alla richiesta di Elron, Hayut ha deciso di escluderlo dal panel della Corte Suprema incaricato di esaminare i ricorsi contro il rifiuto di Levin di convocare il Comitato per la Selezione Giudiziaria. (Levin ha finora rifiutato di convocare il panel cercando parallelamente il consenso necessario per modificarne la composizione affidando ai politici la maggioranza automatica nell'organo e dando al Governo un maggiore controllo sulle nomine giudiziarie. Il Presidente della Corte Suprema è uno dei membri de iure del *Committee* e sceglie anche gli altri due giudici che ne fanno parte).

Il sistema di anzianità, non formalmente sancito dalla legge, funziona però sin dalla fondazione di Israele e la sua abolizione è una dei principali punti della riforma giudiziaria del Governo Netanyahu, che vorrebbe alla Presidenza un giudice più allineato all'agenda politica della maggioranza. Nonostante il supporto dell'ala conservatrice e del Ministro Levin, è difficile che Elron possa ottenere l'incarico. Nonostante sia ancora presto per fare previsioni, è ipotizzabile che sei dei nove membri del Comitato per le Nomine Giudiziarie esprimeranno voto contrario, compresi la Presidentessa Hayut e i giudici Solberg e Amit.

#### 5.4. La Corte sulla *Recusal Law*

Come si è già detto, con una mossa certamente inaspettata, il **25 luglio**, la Procuratrice Generale ha chiesto alla Corte Suprema di Giustizia di dichiarare incostituzionale la [Recusal Law](#), che impedisce alla Corte di ordinare ad un Primo Ministro di astenersi dall'incarico. Qualora la Corte condividesse l'incostituzionalità dell'emendamento alla *Basic Law* in questione, si tratterebbe della prima volta in cui la Corte dichiara incostituzionale una delle Leggi Fondamentali dal valore costituzionale in Israele.

Il **3 agosto**, senza mezzi termini, nella prima udienza sui ricorsi, la Corte Suprema di Giustizia ha affermato di considerare la legge in questione come un abuso di potere costituente ed un provvedimento ad personam, lasciando intendere l'ipotesi di un esplosivo intervento per bloccarla. La Presidentessa della Corte Suprema Esther Hayut ha a questo proposito osservato che le "impronte digitali" di un piano volto ad impedire che al Primo Ministro Benjamin Netanyahu venga ordinato di astenersi sono "molto chiare". I tre giudici più anziani della Corte hanno presieduto l'udienza della Corte sul tema, durata oltre cinque ore, anche in ragione del fatto, per la prima volta nella storia dell'ordinamento, il Procuratore Generale si è unito ai ricorrenti nel chiedere l'annullamento di una Legge Fondamentale.

Tuttavia, l'Esecutivo (soprattutto Netanyahu e Levin) ha contraddetto energicamente le tesi della Corte, sostenendo che la legge sia legittima e non debba essere annullata dalla Corte, poiché progettata non specificamente a vantaggio di Netanyahu, ma piuttosto per garantire che funzionari non eletti non possano rimuovere un Primo Ministro eletto dal corpo elettorale. Qualora la Corte dovesse annullare la legge, vale la pena di ripeterlo,

sarebbe la prima volta che la Corte Suprema annulla una modifica a una Legge Fondamentale.

La Corte Suprema ha emesso il **6 agosto** un'ingiunzione provvisoria relativa all'emendamento e ha chiesto all'Esecutivo di depositare le sue motivazioni. La Corte ha altresì ha ampliato il panel che esamina i ricorsi contro la legislazione a 11 giudici, indicando che sta formalmente considerando un intervento relativo al testo.

Il provvedimento di ingiunzione è stato fortemente contestato dalla maggioranza politica, sostenendo che la Corte non abbia l'autorità né per annullare una Legge Fondamentale né per cambiare la data della sua applicazione, affermando inoltre che una tale decisione rovinerebbe l'equilibrio tra gli organi costituzionalmente rilevanti all'interno dell'ordinamento.